

mercoledì 5 e giovedì 6 novembre 2008 - ore 21

TUTTA LA VITA DAVANTI

Regia: Paolo Virzì - **Sceneggiatura:** P. Virzì, Francesco Bruni - **Fotografia:** Nicola Pecorini - **Musica:** Franco Piersanti - **Interpreti:** Isabella Ragonese, Sabrina Ferilli, Elio Germano, Massimo Ghini, Valerio Mastandrea, Micaela Ramazzotti, Valentina Carnelutti Italia 2008, 117', Medusa.

Marta ha 25 anni, è una laureata con lode in Teologia ed è in cerca di lavoro. Dopo una serie di tentativi falliti trova un impiego presso il call center della Multiple per vendere robot da cucina...

Attorno al diario-blog di Michela Murgia (ora libro "*Il mondo deve sapere*", Isbn), giovane neolaureata sarda che con ironia e sdegno ha confidato al mondo del web le sue allucinate esperienze in un call center, Paolo Virzì e il suo co-sceneggiatore storico Francesco Bruni hanno costruito un film corale, non tanto e non solo sul lavoro precario dei ventenni telefonisti a contratto cococo. Di *Tutta la vita davanti* questo è solo un aspetto, trattato tra l'altro con una lucidità da docu-fiction di denuncia. Il film in realtà punta l'occhio su almeno tre generazioni di cervelli italiani mandati al macello. In un affresco dalle tinte grottesche, ci lascia infatti osservare cosa è successo ai manager nutriti negli anni Ottanta a vacanze-premio a Sharm e ritocchini dal chirurgo, agli universitari dei Novanta scappati in America, ai giovani del Duemila messi sull'attenti davanti ai modelli televisivi e poi schiavizzati nelle multicompanie multifaccia e multimbroglio che perseguitano i possibili acquirenti per telefono. Paolo Virzì riesce a mettere tutto insieme con grande professionalità, amalgamando racconti e generazioni (...) e raggiunge un risultato finale che piacerà a molti, moltissimi. A chi fa finta di non sapere, a chi si vergognerà nel riconoscersi parte in causa, a chi è sfruttato e magari ancora non se n'è accorto. (Roberta Ronconi, Liberazione)

Nel nuovo film di Virzì c'è un'umanità che balla allegra e inconsapevole sull'orlo del precipizio. Un'Italia da spot che ogni mattina procede compatta come il *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo ma verso un futuro incerto. Per una manciata di euro e per ritagliarsi un posto nel mondo. Che intanto si accontenta di un posto al call center, al servizio della megaditta dove i nomi non hanno cognomi e che non è più quella fantozziana della scrivania da qui all'eternità. Si stava meglio quando si stava peggio. Adesso bisogna credere, obbedire, combattere. Vendere, soprattutto. Qualsiasi cosa, anche la dignità. (...) Virzì non punta l'indice per ripetere fatti noti e le *Parole sante* del recente, fondamentale, documentario di Ascanio Celestini. Piuttosto alza il dito medio per sfottere la volgarità dorata siliconata dei nuovi padroni, l'estetica coatta della new economy. (Andrea Giorgi, www.film.tv.it)

Un mondo plasticamente sorridente e spaventato, in cui vittime (...) e carnefici sono accomunati da una stessa ansia per il futuro che si tramuta in folle disperazione. Non c'è scampo per nessuno all'interno di queste logiche di sfruttamento, e a poco servirà il tentativo dell'onesto ma evanescente sindacalista Giorgio Conforti di cambiare idealisticamente un mondo che difficilmente può essere cambiato. (...) Un ritratto allarmante dell'Italia di oggi, che Virzì svela sapientemente sotto una patina di sinistra comicità. Un'Italia dolce e amara quella di *Tutta la vita davanti*, che commuove e angoscia lasciandoci con un groppo in gola, come quell'*Ovosodo* che non andava né su né giù. (Chiara Renda, www.mymovie.it)